

PER IL PRIMO VENERDI' DI DICEMBRE

LA PREGHIERA

Alle anime che aspirano ad un'intima amicizia con Gesù Cristo, nulla, ad eccezione dei Sacramenti, può dare tanta forza santificatrice quanto la *preghiera*.

Infatti senza l'aiuto della Grazia non possiamo far nulla (2 Cor., 3, 5); ma « *la porta per la quale entrano nelle anime le grazie di Dio è l'orazione. Una volta chiusa questa porta non so come Egli possa accordarcele* » (S. Teresa).

La preghiera non è solo un atto della vita spirituale, ma è un *atto essenziale* che regola e avvalorata tutti gli altri: mortificazione, opere di apostolato, esercizio della fede, della speranza e della carità. Perciò la Chiesa, illuminata dalla sapienza di Dio, con tenera sollecitudine, rispetta e favorisce ogni forma di elevazione dell'anima a Dio, mentale o vocale, pubblica o privata, ripetendo continuamente a tutti la parola di Gesù: « *Pregate senza cessare mai* » (Luca 18, 1).

1. - CHE COS'E' LA PREGHIERA?

« *E' un'elevazione dell'anima a Dio* » (S. Giov. Damasceno).

« *Un frequente trattenersi solo a solo con Dio dal Quale ci sentiamo amati* » (S. Teresa).

« *Uno slancio del cuore, un semplice sguardo verso il cielo, un grido di riconoscenza e di amore nel tempo della prova come in quello della gioia. E' qualcosa di elevato, di soprannaturale che dilata l'anima e la unisce a Dio* » (S. Teresina).

« *E' un atto personale con cui l'uomo lancia e dirige verso Dio il desiderio dell'anima, cioè la propria volontà attuosa* » (S. Tomaso).

In sintesi, la vera preghiera è *una presa di contatto con Dio*, la libera espressione di due amori che si incontrano e si danno l'uno all'altro.

E' un atto che deve impegnare e assorbire tutto il nostro essere: intelligenza, cuore, volontà, sensi, per accostarlo al Signore.

2. - IL VALORE DELLA PREGHIERA CRISTIANA

Se la preghiera fosse unicamente opera nostra che valore avrebbe agli occhi di Dio? Il Signore non potrebbe riguardare con compiacenza ciò che noi peccatori Gli diciamo e osiamo chiederGli. Ma ci sono tre fatti che danno alla nostra preghiera un'altissima dignità, cioè:

a) *Il mistero della nostra incorporazione a Cristo.*

Quando noi preghiamo ci presentiamo al Padre insieme con Gesù e la nostra preghiera non è soltanto quella di una creatura umana con tutte le sue debolezze e la sua nullità, ma contemporaneamente e principalmente la preghiera di Cristo che in noi si rivolge al Padre.

b) *La presenza dello Spirito Santo nell'anima.*

« *Noi non sappiamo che cosa dire nelle nostre orazioni, ma lo Spirito Santo intercede per noi con gemiti ineffabili* » (Rom. 8, 26).

La nostra preghiera si compie in Cristo, sotto l'azione e la guida dello Spirito Santo che *abita in noi*.

c) *La Comunione dei Santi.*

Ogni preghiera del cristiano ha sempre un *valore sociale*: è elemento vitale del Corpo Mistico e causa incessante del suo arricchimento.

« Il Salvatore che prega in me è quello stesso che intercede per noi al trono di Dio ed è, al tempo stesso, Colui che in tutta quanta la Chiesa, comunità di santi, prega, offre, espia. Perciò mentre prego sono in unione con tutti i membri della Chiesa: la mia preghiera è la loro, e la loro preghiera è la mia » (A. Graf).

3. - VOGLIO PREGARE BENE

Poichè il fine della preghiera è di unirvi a Dio, se vogliamo pregare bene è necessario:

a) *Liberarci da tutto ciò che opprime il cuore* (le troppe occupazioni) oppure *lo macchia, cioè il peccato.*

L'attaccamento disordinato a creature rende lo sguardo dell'anima meno penetrante in Dio e toglie al cuore la libertà e purezza necessarie per elevarsi con la preghiera fino al Cielo.

b) *Un'attenzione, almeno abituale.*

San Tomaso, dopo aver precisato che gli effetti della preghiera sono tre: *meritare, ottenere, produrre un certo nutrimento spirituale dell'anima*, nota che, se manca l'attenzione, il terzo effetto non viene raggiunto. Si spiega così il fenomeno doloroso di persone buone, il cui spirito è arido come il deserto, sebbene compiano con notevole regolarità le loro pratiche devote: *mangiano, ma non assimilano.*

c) *Una Fede viva nella presenza di Dio.*

La vera orazione comincia precisamente nel momento in cui viene compiuto un atto di fede che unisce l'anima a Dio. P. Lallemand dà questo suggerimento:

« *All'inizio della preghiera resta per un poco in una sospensione da ogni atto, tenendo il corpo, per quanto è possibile, nell'immobilità.*

Ciò serve a calmare l'agitazione dei sensi e dell'immaginazione. Poi mettili alla presenza di Dio con un atto di fede che va rinnovato di tempo in tempo durante la preghiera.

Al S. Cuore di Gesù, sorgente di grazia e di santità, chiediamo con gli Apostoli:

« *Insegnaci a pregare!* » (Luca 11, 1).

Sac. prof. MARINO COLOMBO

del Seminario liceale di Venegono

AUGUSTE VALENSIN s.j. - La gioia nella fede

Questo diario, pieno di umana sofferenza e di profondo amore per il Creatore, è uscito pochi mesi dopo la morte del noto studioso. Il lettore potrà così conoscere il volto umano, segreto e profondamente vivo, di Padre Valensin.

Volume di pagine 434, L. 1000

Soc. Ed. Vita e Pensiero - Milano